

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Università Milano Bicocca - stampa nazionale				
9	Avvenire	07/02/2025	Quei pregiudizi sugli stranieri sconfitti dal dialogo a scuola (E.Campisi)	2

Quei pregiudizi sugli stranieri sconfitti dal dialogo a scuola

ELISA CAMPISI

«In Italia ci sono troppi immigrati», la loro presenza «aumenta la criminalità» e il lavoro dovrebbe essere dato «prima agli italiani». Sono frasi che tutti abbiamo sentito almeno una volta, stereotipi e pregiudizi che inquinano il dibattito pubblico e di conseguenza le menti dei più giovani. È quanto rilevato da una recente indagine condotta su oltre 4.500 studenti di quaranta scuole superiori tra Milano e Genova. Nello specifico, «circa il 30% dei ragazzi intervistati nel nostro studio pensa che in Italia ci siano troppi immigrati, il 38% dice che aumentano il tasso di criminalità e un terzo che gli italiani dovrebbero avere un'occupazione prima degli stranieri», spiega Mariapia Mendola, professoressa ordinaria di Economia Politica all'Università di Milano-Bicocca, coautrice dello studio e coordinatrice del progetto finanziato da Fondazione Cariplo. Oltre a scattare una fotografia degli stereotipi diffusi, la sperimentazione ha permesso di valutare nelle scuole un breve programma educativo di quattro ore. Realizzato in collaborazione con *Helpcode Onlus* e l'Università di Genova, il metodo è riproducibile anche in altri contesti, come centri sportivi o culturali e aziende. Le attività sperimentate nelle scuole sono state condotte da studenti universitari apposi-

tamente formati, «in modo da creare un apprendimento più coinvolgente, tra pari, e da bypassare gli insegnanti con tutti i loro *bias*», aggiunge. Le attività – somministrate alla metà del campione – puntano a fornire dati sull'immigrazione, sviluppare il pensiero critico, il confronto tra ragazzi locali e quelli di origine straniera, l'empatia. «Alla fine dell'anno, gli studenti hanno nuovamente risposto a domande sulle loro opinioni e completato giochi che simulano decisioni nella vita reale. Il risultato è che nel campione trattato le «attitudini anti-immigrazione» si riducono mediamente del 10%». Inoltre, in queste classi vengono completamente annullati comportamenti discriminatori nei confronti dei giocatori di origine straniera, che invece sono presenti nel campione di controllo. Tuttavia, i risultati statisticamente rilevanti si sono ottenuti solo in classi con studenti con *background* migratorio. Qui la riduzione di stereotipi e disinformazione sul fenomeno tocca punte del 20%. «Non hanno fatto sedere mia mamma nel bus» o «hanno preso in giro mio padre per come parla»: sono alcuni dei piccoli episodi di discriminazione che i compagni di origine straniera hanno raccontato in prima persona, facendo riflettere tutti. L'aspetto più interessante è che spesso gli italiani non sapevano neppure che i loro amici fossero immigrati. Quando se ne

rendono conto, capiscono che il fenomeno, seppur complesso, si può gestire e un'integrazione è possibile».

La sperimentazione mostra che c'è un disequilibrio fra l'esperienza individuale dei ragazzi e la percezione del fenomeno che è stereotipata perché over rappresentato. Per esempio, gli studenti ipotizzavano una percentuale di immigrati sulla popolazione totale più alta di quella reale. La discussione e le attività in classe hanno aiutato a raddrizzare le percezioni distorte sia sull'immigrazione sia su quello che pensano gli altri. La paura e gli stereotipi razzisti sono infatti legati alla rappresentazione del fenomeno, ma anche all'influenza delle opinioni degli altri. «Se il ragazzo pensa che tutti i suoi compagni siano razzisti è facile che si allinei, ma quando si confronta con gli altri, e capisce che hanno opinioni più favorevoli nei confronti degli immigrati, si riduce la pressione di conformarsi alle idee contro gli stranieri», conclude Mendola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Fondazione Cariplo e l'Università Milano-Bicocca hanno realizzato un'indagine su 4.500 studenti e momenti di confronto tra pari. Mendola: «Siamo di fronte a un disequilibrio tra le convinzioni e la realtà»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084412